

Ezechiele 16-20

Apriamo le nostre Bibbie nel sedicesimo capitolo di Ezechiele. La profezia di Ezechiele, capitolo 16.

Ezechiele dichiara:

La parola dell'Eterno mi fu nuovamente rivolta dicendo: "Figlio d'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme le sue abominazioni (16:1-2).

Quindi Dio sta parlando contro Gerusalemme. Ma, naturalmente, una città è costituita da abitanti. Una città in sé non è né buona né cattiva. Tutto dipende da come sono le persone che vivono nella città. Quindi Dio sta parlando contro quelli che abitano a Gerusalemme.

... e di': "Così dice il Signore, l'Eterno a Gerusalemme: La tua origine e la tua nascita sono dal paese di Canaan; tuo padre era un Amorreo e tua madre una Hittea (16:3).

Ora prima che i figli di Israele venissero a vivere nel paese, i primi abitanti della Palestina erano gli Hittei, o Hittiti, e poi anche gli Amorrei. Anzi, gli Amorrei hanno preceduto gli Hittiti. "... tuo padre era un Amorreo e tua madre una Hittea", che è un riferimento alle nazioni che avevano abitato il paese prima di Abrahamo.

Alla tua nascita, il giorno in cui fosti partorita, non ti fu tagliato l'ombelico, non fosti lavata con acqua per pulirti, non fosti sfregata con sale né fosti avvolta in fasce (16:4).

Chiaramente in quei giorni quando nasceva un bambino, prima lo lavavano con acqua, e poi lo sfregavano con sale. E, chiaramente, questo serviva a uccidere i batteri, perché il sale è un ottimo antisettico, ed molto efficace nell'uccidere i batteri.

Una volta siamo andati in gruppo ad esplorare una miniera nel sud dell'Arizona, "la miniera di Guadalupe", e abbiamo dovuto

far saltare alcuni massi. E uno degli uomini che stava lavorando con noi è stato colpito da un pezzo di roccia che si era staccato dal masso che avevamo fatto esplodere e lo ha ferito ad una mano. Ora il vecchio minatore che era con noi ha subito preso un pacco di sale e l'ha versato sulla sua mano. Naturalmente, l'uomo è saltato come un disperato. Ma il minatore ha detto: "Non esco mai senza il mio pacco di sale". E ha aggiunto: "È un ottimo antisettico che guarisce velocemente e protegge da qualunque infezione".

E quindi in quei giorni loro sfregavano il bambino col sale come antisettico per uccidere qualunque traccia di batteri. Quindi qui sta parlando del fatto che sfregavano il bambino col sale e poi lo avvolgevano con fasce, dopo la sua nascita. Ma quando Gerusalemme è nata, nulla di questo è stato fatto. Il cordone ombelicale non è stato tagliato. "Non fosti lavata con acqua, non fosti sfregata con sale né fosti avvolta in fasce".

Nessun occhio ebbe alcun riguardo di te per farti una sola di queste cose, avendo compassione di te; il giorno in cui nascesti tu fosti invece gettata in aperta campagna, per la ripugnanza che avevano nei tuoi confronti. Io ti passai vicino, vidi che ti dibattevi nel sangue e ti dissi mentre eri nel tuo sangue: "Vivi!" Sì, ti dissi mentre eri nel tuo sangue: "Vivi!" (16:5-6).

Quindi Dio sta dicendo che loro erano stati abbandonati e nessuno aveva avuto compassione di loro. Ma poi dichiara: "Io ti passai vicino, vidi che ti dibattevi nel sangue e ti dissi mentre eri nel tuo sangue: 'Vivi!'".

Ora è interessante notare che il versetto 6 in passato veniva stato usato come un versetto per fermare un'emorragia, o per fermare un flusso di sangue. È stato un versetto usato per molti anni nei casi in cui uno sanguinava. Per fermare il sanguinamento citavano questo versetto. Ora io non credo che il versetto in sé sia in grado di farlo, ma è la fede di credere che Dio può fermare il sanguinamento. Comunque la gente per anni

ha usato questo versetto quasi come una sorta di formula magica per fermare il sanguinamento. Ma, chiaramente, è fuori contesto. Dio stava parlando della prima volta in cui aveva visto la nazione di Israele, Gerusalemme, il popolo di Gerusalemme; Lui li ha chiamati a Sé.

"Ti feci crescere a miriadi come i germogli dei campi; e tu crescesti, ti facesti grande e diventasti molto bella. Il tuo seno si formò, la tua capigliatura crebbe abbondante ma tu eri nuda e nel bisogno. Io ti passai vicino e ti guardai, ed ecco, il tuo tempo era il tempo dell'amore. Così stesi il lembo della mia veste su di te e coprii la tua nudità, ti feci un giuramento, stabilii un patto con te e tu divenisti mia", dice il Signore, l'Eterno (16:7-8).

Quindi come la nazione si è sviluppata, Dio è venuto a ricevere amore e ha stabilito un patto con loro, li ha sposati in un certo senso. Dio ha stabilito un rapporto di alleanza con loro in cui li ha dichiarati Suoi, come Sua sposa.

"Ti lavai con acqua, ti ripulii interamente del sangue e ti unsi con olio. Ti feci quindi indossare vesti ricamate, ti misi calzari di pelle di tasso, ti cinsi il capo di lino fino e ti ricoprii di seta. Ti abbellii di ornamenti, ti misi i braccialetti ai polsi e una collana al collo. Ti misi un anello al naso, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul capo. Così fosti adorna d'oro e d'argento e fosti rivestita di lino fino di seta e di ricami. Tu mangiasti fior di farina, miele e olio; diventasti molto, molto bella e giungesti fino a regnare. La tua fama si diffuse tra le nazioni per la tua bellezza, che era perfetta, a motivo del mio splendore che avevo riposto su di te", dice il Signore, l'Eterno (16:9-14).

Ora Dio parla della Sua opera per la nazione di Israele, l'opera dello Spirito di Dio che li rende grandi, belli, desiderabili e perfetti in bellezza. Ora, tutto questo è una prefigurazione della relazione di Gesù Cristo con la chiesa, del fatto che quando il Signore si è manifestato a noi, eravamo sporchi e

contaminati a causa dei nostri peccati. Come Paolo ha scritto agli Efesini nel capitolo 2: "Egli ha vivificato anche voi, che eravate morti nei falli e nei peccati, nei quali già camminaste, seguendo il corso di questo mondo".

La parola *camminaste* qui è *girovagare*, cioè "camminavamo senza scopo o senza meta". Stavamo girovagando nella vita. La nostra vita era senza meta prima di conoscere il Signore. "... nei quali già girovagavate, seguendo il corso di questo mondo". La parola *corso* proviene dalla parola greca "banderuola". In qualsiasi direzione il mondo scorreva, quella era la direzione in cui noi andavamo. Seguivamo il corso del mondo. Le mode del mondo. "Ed eravamo per natura", dice Paolo, "figli d'ira perché vivemmo nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo i desideri della carne e della mente". Ed eravamo così quando Cristo è venuto, ma Lui ci ha lavato. Gesù ha dichiarato: "Voi siete già mondi, a motivo della parola che vi ho annunziata". Il lavacro della rigenerazione della Parola di Dio. Il lavacro delle nostre vite per mezzo del sangue di Gesù Cristo.

Dio dice: "Ti lavai con acqua, ti ripulii interamente del sangue e ti unsi con olio". E quindi Dio ha unto le nostre vite con lo Spirito Santo. E poi continua, dicendo: "Ti feci quindi indossare vesti ricamate". Non ci ha semplicemente gettato qualche sorta di sacco, dicendoci: "Vestitevi". Una veste ricamata ci parla di accuratezza, di abilità. E quindi Dio con molta delicatezza e abilità ci ha vestiti con la giustizia di Gesù Cristo, mediante la fede.

"Ti misi calzari di pelle di tasso", oppure "ti ho dato scarpe di pelle di tasso". Ora questo *tasso* delle scritture, in realtà non sappiamo bene cosa significhi questa parola ebraica. I traduttori della King James e anche della Nuova Diodati hanno usato la parola "tasso". Comunque era una pelle morbida, solitamente tinta di porpora ed era la preferita delle ragazze da usare come pantofole. Ed essendo una pelle morbida, era anche usata alle feste. Non era usata per lavori pesanti o lavori nei

campi. I sandali erano più adatti a questo, ma queste erano pantofole di pelle, di lusso.

"Ti cinsi il capo di lino fino". In Apocalisse 19, al verso 6, è scritto: "La sua sposa si è preparata, e le è stato dato di essere vestita di lino finissimo, puro e risplendente". Ora il lino finissimo rappresenta la giustizia dei santi, la giustizia che Dio ci ha imputato attraverso la nostra fede in Gesù Cristo. Io non sono vestito della mia giustizia questa sera; non oso presentarmi davanti a Dio per la mia bontà. E non mi importa quanto morale, onesto, sincero e buono tu sia. Saresti folle a presentarti davanti a Dio nella tua giustizia e nella tua bontà.

Sapete, ci sono molte persone di buon carattere. Come ci sono cani bravi e cattivi. Alcuni cani sono semplicemente cattivi; non ci si può stare vicino. Ci sono alcune persone che sono semplicemente cattive; non ci si può stare vicino. Sono sempre acide, è come se il loro stomaco fosse costantemente in subbuglio. Stanno sempre a ribollire. Ora queste persone davanti a Dio non sono peggiori di quelle persone che sono più piacevoli e calme. Noi abbiamo diversi tipi di temperamenti, ma nessuno di essi è davvero accetto davanti a Dio. L'unico modo in cui possiamo essere accettati davanti a Dio è essere vestiti di quel lino puro e limpido, che Lui ci ha dato: la giustizia di Cristo mediante la fede.

Ora quello che succede normalmente è che quando una persona ha sempre molti problemi di temperamento, fa cose brutte ecc. generalmente è più cosciente e consapevole di aver bisogno di aiuto. Solitamente quella persona va dal Signore più prontamente. E' un peccatore, sa di essere un peccatore, e sa di aver bisogno d'aiuto. Quindi va al Signore abbastanza presto. Mentre quella persona che è moralmente buona, che è onesta, sincera e ha tutte queste doti, spesso non sente il bisogno di venire a Gesù Cristo. E così, questa persona è spesso più lontana dal Signore di quell'altra che ha una disposizione naturale ad essere cattiva. E naturalmente, questo è un fatto

molto interessante. Molti uomini buoni vanno all'inferno e molti uomini cattivi vanno in cielo. Perché le persone che hanno quella natura miserabile tendono a rivolgersi a Dio per chiedere aiuto: "Oh Dio, ho bisogno d'aiuto". E noi non potremo mai presentarci davanti a Dio nella nostra giustizia, perché la nostra giustizia è come uno straccio sporco agli occhi di Dio.

E così Dio ci prende, ci lava, ci unge con olio, ci veste e poi dichiara, al versetto 11: "Ti abbellii di ornamenti, ti misi i braccialetti ai polsi e una collana al collo. Ti misi un anello al naso, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul capo". Io vedo questi come i frutti dello Spirito, come Pietro ha detto: "Il vostro ornamento non sia quello esteriore: intrecciare i capelli, portare gioielli d'oro o indossare belle vesti, ma l'essere nascosto nel cuore con un'incorrotta purezza di uno spirito dolce e pacifico, che è di grande valore davanti a Dio" (1 Pietro 3:3-4). Quindi fa notare che la vera bellezza non è esterna, ma interna. La vera bellezza di una persona è nel carattere della sua vita e nei frutti dello Spirito perché Dio ci dà dei gioielli gloriosi: mitezza, temperanza, pazienza, bontà, amore, gioia, pace.

E poi Dio dice: "Tu mangiasti fior di farina, miele e olio; diventasti molto, molto bella e giungesti fino a regnare. La tua fama si diffuse tra le nazioni per la tua bellezza". In tutto il mondo si parlava della bellezza della nazione. La regina di Sceba è venuta dal sud per vedere e udire e, quando è giunta lì, ha detto a Salomone: "Oh, avevo sentito, ma non ci credevo. Ebbene, non mi era stato riferito neppure la metà della gloria del tuo regno".

Quindi "Io ti ho benedetto, ti ho onorato, ti ho fatto prosperare, sei diventata famosa, celebre fra tutte le nazioni. Tutti hanno sentito della tua bellezza, che era perfetta, a motivo del mio splendore che avevo riposto su di te", dice il Signore, l'Eterno.

E Dio fa la sua opera in noi, attraverso il Suo Spirito. E lo scopo dell'opera di Dio mediante lo Spirito nelle nostre vite, è di conformarci all'immagine di Cristo. E mentre Dio opera nelle nostre vite attraverso il Suo Spirito e noi veniamo cambiati all'immagine di Cristo, Dio ci guarda e dice: "Oh, sei perfetto, sei meraviglioso". Dio ci vede in Cristo, e non c'è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù. Dio ci vede completi in Cristo. Ci vede perfetti in Cristo e dichiara che la nostra bellezza è perfetta.

Ma dopo tutto questo, Dio ora li accusa.

Ma tu ponesti la fiducia nella tua bellezza e ti prostituisti a motivo della tua fama e prodigasti le tue prostituzioni a ogni passante, che era consenziente (16:15).

Cioè, loro si sono allontanati da Dio e hanno iniziato ad adorare tutti gli dèi dei popoli intorno a loro. Dio aveva dichiarato: "Tu sei Mia. Io sono colui che ha stabilito questo patto con te; Io ti ho comprato. Io sono colui che ti ha salvato; tu eri nulla e stavi perendo; tu eri abbandonata. Io sono colui che ti ha salvato e ti ho rivestito della Mia bellezza. Ma ora ti sei prostituita, ti sei rivolta a tutti gli dèi e hai prodigato le tue prostituzioni a ogni passante, che era consenziente".

Tu prendesti alcune delle tue vesti, ti facesti degli alti luoghi di vari colori e su di essi ti prostituisti, cose che non avrebbero dovuto accadere e neppure esserci. Prendesti pure i tuoi bei gioielli fatti del mio oro e del mio argento, che io ti avevo dato, te ne facesti delle immagini d'uomo e ad esse ti prostituisti (16:16-17).

Io ti ho fatto prosperare, ti ho dato oro e argento. E che cosa ci hai fatto? Li hai usati per fare immagini e idoli, e hai iniziato ad adorare l'oro e l'argento che ti avevo dato per benedirti, per farti prosperare.

Quanto è tragico quando Dio benedice la vita di una persona che poi si allontana da Lui e inizia ad adorare l'oro e l'argento che Dio gli ha dato, le cose materiali che Dio gli ha dato.

"... poi prendesti le tue vesti ricamate, le ricoprisci e offrisci davanti ad esse il mio olio e il mio incenso. Anche il mio pane che ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivo, li ponesti davanti ad esse come un profumo di soave odore; così è avvenuto", dice il Signore, l'Eterno (16:18-19).

Hai preso le cose che Io ti avevo dato e le hai profanate.

"Inoltre prendesti i tuoi figli e le tue figlie che mi avevi partorito e li sacrificasti loro per essere divorati. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni, che tu dovesti scannare i miei figli e offrirli loro facendoli passare per il fuoco? Con tutte le tue abominazioni e le tue prostituzioni non ti sei ricordata dei giorni della tua giovinezza, quando eri nuda e nel bisogno e ti dibattevi nel sangue (16:20-22).

Ora, ovviamente il popolo di Israele si era rivolto a tutti questi dèi pagani, ma ancora peggio, avevano iniziato a seguire le pratiche dei pagani del paese offrendo i loro propri figli come sacrificio agli dèi pagani. Li bruciavano nel fuoco, li gettavano nel fuoco, o li mettevano nelle braccia tese degli dèi di ferro di Baal, che venivano riscaldate nel fuoco finché diventassero incandescenti. Collocavano i loro bambini su queste braccia di ferro surriscaldate e li lasciavano bruciare come offerta agli dèi. E qui c'era il popolo di Dio che stava commettendo questo sacrilegio orrendo. Quindi l'accusa di Dio contro di loro. Non c'è da stupirsi che Dio li abbia distrutti. Non c'è da stupirsi che Nebukadnetsar li abbia cacciati fuori dal paese. Loro si erano dimenticati della condizione in cui si trovavano quando Dio è venuto da loro per la prima volta. *"... non ti sei ricordata dei giorni della tua giovinezza, quando eri nuda e nel bisogno".*

Ora dopo tutta la tua malvagità, Guai, guai a te!", dice il Signore, l'Eterno; "in ogni piazza ti sei costruita una nicchia e ti sei fatta un alto luogo (16:23-24).

Gli alti luoghi erano luoghi d'adorazione pagana, dove accadeva ogni sorta di pratica perversa, quando adoravano questi dèi pagani.

... all'inizio di ogni strada hai costruito un alto luogo, hai reso abominevole la tua bellezza, e hai allargato le tue gambe ad ogni passante, moltiplicando le tue prostituzioni. Ti sei pure prostituita agli Egiziani, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue prostituzioni per provocarmi ad ira. Perciò, ecco, io ho steso la mia mano contro di te, ho diminuito la tua porzione assegnata e ti ho dato in balia di quelli che ti odiano, le figlie dei Filistei, che hanno vergogna della tua condotta scellerata (16:25-27).

Quindi Dio sta dicendo: "Ho iniziato a consegnarti nelle mani dei tuoi nemici".

Non ancora soddisfatta, ti sei prostituita agli Assiri; sì, ti sei prostituita a loro, senza però essere soddisfatta. Così hai moltiplicato le tue prostituzioni col paese di Canaan fino in Caldea, ma neppure con questo sei stata soddisfatta. Com'è depravato il tuo cuore", dice il Signore, l'Eterno, "nel fare tutte queste cose da sfacciata prostituta! Ti costruivi la nicchia all'inizio di ogni strada e ti facevi gli alti luoghi in ogni piazza, però non eri come una prostituta, perché disprezzavi la paga (16:28-31).

Quindi sta dicendo: "Sei peggio di una prostituta. Hai disprezzato la paga".

... ma come una donna adultera, che invece di suo marito accoglie gli stranieri. A tutte le prostitute si fanno regali, ma tu hai fatto regali a tutti i tuoi amanti e con doni li hai indotti a venire a te da ogni parte per le tue prostituzioni (16:32-33).

Quindi Israele si è allontanata completamente dall'adorazione a Dio, a causa della sua adorazione di questi falsi dèi. E qui Dio sta parlando di questo rapporto orribile che c'era, perché avevano abbandonato Dio che aveva fatto tantissimo per loro. E

voi direte: "Ma come è possibile che un intero popolo faccia questo?". Beh, guardate gli Stati Uniti oggi. Una nazione che all'inizio aveva compreso la sua dipendenza da Dio; una nazione che è stata edificata su una costituzione che garantiva la libertà di culto, la libertà di adorare. Una nazione che ha scritto sulla sua moneta "In Dio confidiamo". Una nazione che ha messo nel suo inno nazionale il riconoscimento di Dio e il giuramento di fedeltà alla bandiera, ha riconosciuto di essere una nazione sotto Dio. Eppure guardate come la nazione oggi ha voltato le spalle a Dio.

Il giorno del Signore, la Domenica, è diventato un giorno in cui la gente esce per adorare i suoi idoli, mentre corrono su e giù per un campo lanciando palloni davanti alle grida e agli applausi dei loro seguaci devoti. Un giorno di piacere; un giorno per camminare secondo la carne; un giorno per cercare di saziare la carne col piacere. Ci siamo ridotti al punto in cui, Superman sostituisce la Parola di Dio sulla televisione la Domenica mattina. Quanto è tragico quando una nazione si allontana dal Dio che li ha resi grandi, il Dio che li ha resi forti, il Dio che li ha vestiti e ha dato loro da mangiare; il Dio che li ha fatti prosperare, e si è dimenticata del suo inizio. Ci siamo dimenticati che è stato Dio a renderci forti. Ci siamo dimenticati che Dio ha vegliato sui primi coloni. E abbiamo cominciato ad attribuire il merito alla libera impresa, al sistema democratico. "America, America, Dio sparse la Sua grazia su di te", ma abbiamo voltato le spalle a Dio, come ha fatto anche Israele. Non abbiamo avuto la saggezza di imparare dalla storia e i Cristiani con la loro inattività hanno permesso a tutto questo di accadere.

Presto dovremo eleggere consiglieri scolastici ed altri funzionari nella nostra comunità. Quanti di voi hanno davvero programmato di votare? Non molti, probabilmente. Sapevate che ci sono dei candidati cristiani eccezionali per i consigli scolastici? Se tutti i cristiani votassero per questi candidati cristiani e loro fossero eletti per questi servizi, forse

avremmo l'opportunità di aiutarli a orientare il programma di studi delle nostre scuole. C'è il Dott. Peterson, c'è George Rhoda, ed entrambi sono cristiani nati di nuovo eccezionali, candidati per i consigli scolastici. Ora ogni cristiano dovrebbe andare a votare e io non posso dirvi chi dovete votare, perché è illegale, però vi dico che ci sono alcuni candidati cristiani.

Quindi Dio parla di Israele, della loro follia e del giudizio che verrà. Prima li ha creati, li ha amati, li ha presi quando erano nulla, li ha fatti diventare grandi, li ha resi belli. Ma loro gli hanno voltato le spalle.

Versetto 34,

Nelle tue prostituzioni ti sei comportata al contrario delle altre donne: nessuno ti correva dietro per prostituirsi in quanto tu davi la paga invece di ricevere la paga, così ti sei comportata al contrario delle altre". Perciò, o prostituta ascolta la parola dell'Eterno. Così dice il Signore, l'Eterno: "Poiché il tuo denaro è stato sperperato e la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli e a motivo del sangue dei tuoi figli che hai loro offerto, ecco, io radunerò tutti i tuoi amanti con i quali hai provato piacere, tutti quelli che hai amato insieme a quelli che hai odiato; li radunerò da ogni parte contro di te e scoprirò davanti a loro la tua nudità, perché essi vedano tutta la tua nudità. Ti giudicherò come si giudicano le adulate e quelle che spandono sangue e farò venire su di te il sangue del furore e della gelosia. Ti darò quindi nelle loro mani ed essi abatteranno la tua nicchia e demoliranno i tuoi alti luoghi, ti spoglieranno inoltre delle tue vesti, porteranno via i tuoi splendidi gioielli e ti lasceranno nuda e nel bisogno. Poi faranno salire contro di te una moltitudine e ti lapideranno con pietre e ti trafiggeranno con le loro spade. Daranno alle fiamme le tue case ed eseguiranno giudizi su di te sotto gli occhi di molte donne; ti farò smettere dal prostituirti e non darai più alcuna paga. Così placherò il mio furore su di te e la mia

gelosia si allontanerà da te; mi acqueterò e non mi adirerò più. Poiché tu non ti sei ricordata dei giorni della tua giovinezza e mi hai fatto infuriare con tutte queste cose, ecco, anch'io ti farò ricadere sul capo le tue azioni", dice il Signore, l'Eterno, "così non commetterai altre scelleratezze oltre tutte le tue abominazioni. Chiunque proferirà proverbi, proferirà questo proverbio contro di te: 'Quale la madre, tale la figlia'. Tu sei veramente figlia di tua madre che ha rigettato il proprio marito e i propri figli, e sei sorella delle tue sorelle che hanno rigettato i loro mariti e i loro figli. Vostra madre era una Hittea e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra; tua sorella minore è Sodoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai camminato nelle loro vie e commesso le loro abominazioni ma, come se questo fosse troppo poco, in tutte le tue vie ti sei corrotta più di loro (16:34-47).

Sei peggiore di Samaria e di Sodoma.

"Com'è vero che io vivo", dice il Signore, l'Eterno, "tua sorella Sodoma e le sue figlie non hanno fatto ciò che hai fatto tu con le tue figlie. Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sodoma (16:48-49).

Qual era il peccato di Sodoma? Il Signore vede quello che c'era dietro, e dice:

... lei e le sue figlie vivevano nell'orgoglio, nell'abbondanza del pane [nella prosperità] e in una grande indolenza, ma non sostenevano la mano dell'afflitto e del povero (16:49).

Quindi questa era l'accusa di Dio contro Sodoma. Il motivo per cui Sodoma è stata giudicata: orgoglio, prosperità, ozio e nessuna preoccupazione per l'afflitto e il povero. Quindi questa era la loro condizione. Gli uomini hanno iniziato a cercare delle cose per riempire il loro tempo di inattività. E in cerca di cose per riempire il loro tempo libero, hanno cominciato a indulgere nella loro carne. E non avendo trovato alcuna soddisfazione per la loro carne viziosa, ma soltanto un maggiore

desiderio, hanno iniziato ad ardere nel loro desiderio l'uno per l'altro. E questa era la condizione orrenda in cui Sodoma si trovava quando gli angeli dell'Eterno sono andati a casa di Lot, e gli uomini della città sono venuti a bussare alla porta, dicendo: "Dove sono gli uomini che sono venuti da te questa notte? Portaceli fuori, affinché li possiamo conoscere!". E Lot è andato alla porta, e ha detto: "Andatevene, non fate alcun male a questi uomini. Io ho due figlie che non hanno conosciuto uomo; deh, lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi pare. Ma non fate nulla a questi uomini". E loro hanno detto: "Tu sei uno straniero. Sei venuto qui come straniero, e ora vuoi far da giudice!". E stavano per afferrarlo, quando l'angelo ha detto a Lot: "Tirati indietro". E hanno colpito di cecità quegli uomini, che dopo un po' si sono stancati di cercare la porta e se ne sono andati. Poi hanno detto: "Uscite da qui".

Ma vedete, dietro a questa scena c'era l'orgoglio, c'era la prosperità e tanto tempo a disposizione. Ora queste sono le condizioni che hanno portato a questa dimostrazione palese da parte di questi uomini omosessuali. È stato a causa di questo tipo di ambiente che hanno sentito di poter sfilare pubblicamente. Quando le condizioni di una nazione diventano così corrotte e immorali al punto che uomini con questo tipo di atteggiamento sentono la libertà di esprimersi pubblicamente sfilando, allora si sa che è giunta la fine. Il prossimo avvenimento sarà il giudizio. E quando vedo le cose che stanno accadendo negli Stati Uniti, San Francisco, Hollywood, Washington D.C., mi rendo conto che il calice dell'ira di Dio sta per traboccare e l'America sta per essere giudicata da Dio.

Dio ha dichiarato:

Erano altezzose e commettevano abominazioni davanti a me; perciò le tolsi di mezzo, quando vidi ciò. Samaria non ha neppure commesso la metà dei tuoi peccati; tu hai moltiplicato le tue abominazioni più di loro e hai giustificato le tue sorelle con tutte le abominazioni che hai commesso (16:50-51).

Ora questo, naturalmente, è il fondamento logico, la giustificazione: "Beh, lo sai, ogni uomo ha la libertà di esprimersi come desidera e nessuno ha il diritto di imporre uno standard morale su altre persone".

Tu, che hai giudicato le tue sorelle, porta il tuo vituperio, perché con i peccati che hai commesso ti sei resa più abominevole di loro; esse sono più giuste di te. Su vergognati e porta il tuo vituperio, perché hai giustificato le tue sorelle. Quando farò ritornare i loro prigionieri, i prigionieri di Sodoma e le sue figlie, i prigionieri di Samaria e le sue figlie, allora farò ritornare anche i prigionieri della tua cattività che sono in mezzo a loro, affinché porti il tuo vituperio e ti vergogni di tutto ciò che hai fatto, quando le hai confortate. Quando le tue sorelle, Sodoma e le sue figlie, ritorneranno nella loro condizione di prima e Samaria e le sue figlie ritorneranno nella loro condizione di prima, anche tu e le tue figlie ritornerete nella vostra condizione di prima. Tua sorella Sodoma non era neppure menzionata dalla tua bocca nei giorni del tuo orgoglio, prima che la tua malvagità fosse messa a nudo, come avvenne quando fosti oltraggiata dalle figlie della Siria e da tutti quelli intorno ad essa, dalle figlie dei Filistei, che ti disprezzavano da ogni parte. Tu porti la pena della tua scelleratezza e delle tue abominazioni", dice l'Eterno. Poiché così dice il Signore, l'Eterno: "Io farò a te come hai fatto tu, che hai disprezzato il giuramento rompendo il patto" (16:52-59).

Dio aveva fatto un patto con loro: "Voi siete miei". Ma loro hanno infranto il patto e si sono offerti a ogni dio, idolo e abominazione. E così Dio parla del fatto che loro hanno disprezzato il giuramento rompendo il patto.

Ora Dio qui, naturalmente, parla riguardo al giorno della restaurazione, anche di Sodoma e Samaria. Quel giorno verrà. Io non credo che quel giorno sia lontano. Più avanti nel libro di Ezechiele scopriremo che ci sarà un terremoto che avrà luogo a Gerusalemme e che creerà una nuova valle che sbloccherà un fiume

sotterraneo, una sorgente che comincerà a scorrere da Gerusalemme verso il Mar Morto con una tale quantità di acqua che, quando sboccherà nel Mar Morto, le acque del Mar Morto saranno risanate, e ci saranno pesci di ogni specie. En-ghedi sarà un luogo dove i pescatori stenderanno le loro reti. E la zona del Mar Morto diventerà una valle verdeggiante e molto bella ancora una volta. Sodoma sarà abitata, come la Samaria, come anche Gerusalemme.

"Tuttavia [dice l'Eterno] mi ricorderò del patto stabilito con te nei giorni della tua giovinezza [tu l'hai rotto ma io me lo ricorderò] e stabilirò con te un patto eterno (16:60).

Quindi Dio non li distruggerà completamente, ma li riceverà nuovamente e stabilirà un patto eterno con loro per mezzo di Gesù Cristo.

Allora ti ricorderai della tua condotta e ti vergognerai, quando riceverai le tue sorelle, quelle che sono più grandi e quelle che sono più piccole di te; e io le darò a te per figlie, ma non in virtù del tuo patto. Io stabilirò il mio patto con te e tu riconoscerai che io sono l'Eterno perché ti ricordi, ti vergogni e non apra più la tua bocca a motivo della tua confusione quando avrò fatto espiazione per tutto ciò che hai fatto", dice il Signore, l'Eterno (16:61-63).

Capitolo 17

Ora nel capitolo 17, racconta la parabola di una grande aquila. E qui è dove alcune di queste persone strampalate si mettono a spiritualizzare il testo, per cercare di farla sembrare una profezia riguardo gli Stati Uniti. Siccome la bandiera degli Stati Uniti ha un'aquila sulla parte superiore, e lui qui parla di un'aquila, allora deve "per forza" essere un riferimento agli Stati Uniti. Così contorcono e spiritualizzano il testo, al fine di farlo quadrare con gli Stati Uniti. Ma se leggi l'inizio, già capisci che non c'è modo di poter contorcere il testo.

La parola dell'Eterno mi fu rivolta dicendo: "Figlio d'uomo, proponi un enigma e racconta una parabola [a chi?] alla casa d'Israele (17:1-2).

Non agli Stati Uniti, ma alla casa di Israele. Ma la gente si perde cercando di spiritualizzare le scritture, e poi saltano questa parte. E cercano di parlare dell'aquila che porta il ramoscello dal Libano e tirano fuori ogni sorta di analogia che non quadra.

... e di: Così dice il Signore l'Eterno: Una grande aquila dalle grandi ali e dalle lunghe penne, ricoperta di piume di svariati colori andò al Libano e tolse la cima di un cedro (17:3).

Ora questa grande aquila è Nebukadnetsar. La cima del cedro sarebbe la casa di Davide, il re, che in questo periodo particolare era Jehoiakim.

... staccò il più alto dei suoi ramoscelli, lo portò in un paese di commercio e lo pose in una città di mercanti (17:4).

E quindi il re è stato portato in cattività in Babilonia.

Poi prese un po' di seme del paese e lo piantò in un campo fertile

Cioè, ha preso il figlio, Sedekia, e l'ha fatto re stabilendo un patto, facendogli giurare che gli sarebbe stato fedele ecc. Sedekia si è impegnato davanti a Nebukadnetsar che avrebbe governato il popolo come uno stato vassallo di Babilonia, e ha giurato su Dio che sarebbe stato fedele a Nebukadnetsar. Ma poi, naturalmente, si è ribellato. Non ha onorato il patto per il quale aveva giurato sul Signore.

Poi prese un po' di seme del paese [cioè, l'aquila] e lo piantò in un campo fertile, lo collocò [cioè collocò Sedekia] presso acque abbondanti e lo piantò come un salice. Esso crebbe e divenne una vite estesa ma bassa, i cui rami erano rivolti verso l'aquila, mentre le sue radici erano sotto di essa. Così diventò una vite che fece rami e mise fronde. Ma c'era un'altra grande aquila [l'Egitto], dalle grandi ali [il Faraone] e dalle molte

piume, ed ecco questa vite rivolse le sue radici verso di essa e distese i suoi rami verso di essa perché l'irrigasse dal solco dov'era piantata (17:5-7).

Sedekia mandò degli uomini giù in Egitto per chiedere di fare un'alleanza contro l'esercito Babilonese.

Essa era piantata in un buon terreno presso acque abbondanti, perché potesse mettere rami, portare frutto e diventare una vite magnifica. Di' così dice il Signore l'Eterno. Potrà prosperare? L'aquila non sradicherà forse le sue radici e non taglierà via i suoi frutti per lasciare che si secchi? Così tutte le foglie che ha messo si seccheranno. Non ci vorrà tanta forza né molta gente per svellerla dalle radici. Ecco, essa è piantata. Potrà prosperare? Non si seccherà forse completamente, quando il vento dell'est la toccherà? Seccherà nel solco dov'era cresciuta!" (17:8-10).

Quindi questo patto con l'Egitto non avrebbe retto, ma la nazione sarebbe stata distrutta, Sedekia sarebbe stato distrutto.

E così continua a parlare della sua ribellione.

La parola dell'Eterno mi fu ancora rivolta, dicendo: "Di' dunque a questa casa ribelle [a Sedekia]: Non capite cosa significano queste cose? Di' loro: Ecco, il re di Babilonia è venuto a Gerusalemme, ne ha preso il re e i capi e li ha condotti con sé a Babilonia. Poi ha preso uno di stirpe reale (17:11-13).

E ora spiega questa parabola e non ha veramente niente a che fare con gli Stati Uniti. Questa è la spiegazione di questa parabola dell'aquila. Si tratta del re di Babilonia che è venuto a Gerusalemme per prendere sia il re che i principi di Gerusalemme, per portarli con sé in Babilonia. E ha preso la stirpe reale, e cioè Sedekia.

... ha stabilito un patto con lui e gli ha fatto prestare giuramento, Egli ha portato via anche gli uomini potenti del paese, perché il regno fosse abbassato e non si innalzasse ma,

osservando il suo patto, potesse essere stabile. Ma questi [Sedekia] si è ribellato contro di lui mandando i suoi ambasciatori in Egitto, perché gli dessero cavalli e tanta gente. Potrà prosperare, potrà scampare chi ha fatto tali cose? Può rompere il patto e ciò nonostante scampare? Com'è vero che io vivo", dice il Signore, l'Eterno, "egli morirà nel luogo dove dimora il re che lo ha fatto re e di cui ha disprezzato il giuramento e rotto il patto, vicino a lui, in mezzo a Babilonia (17:13-16).

E infatti Sedekia è stato portato in Babilonia ed è morto lì.

Faraone non gli presterà aiuto col suo potente esercito e con tanta gente in guerra, quando eleveranno terrapieni e costruiranno torri per sterminare molte vite umane. Egli ha disprezzato il giuramento infrangendo il patto; eppure ecco, dopo aver dato la mano (17:17-18).

... ha fatto tutte queste cose. Egli non scamperà". Perciò così dice il Signore, l'Eterno: "Com'è vero che io vivo, il mio giuramento che ha disprezzato e il mio patto che ha infranto li farò ricadere sul suo capo. Stenderò su di lui la mia rete e sarà preso nel mio laccio. Lo condurrò a Babilonia e là eseguirò il giudizio su di lui per il tradimento commesso contro di me. Tutti i fuggiaschi con le sue schiere cadranno di spada, mentre i superstiti saranno dispersi a tutti i venti. Così riconoscerete che io, l'Eterno, ho parlato". Così dice il Signore, l'Eterno: "Io prenderò un ramoscello dalla punta del cedro più alto (17:18-22).

E questa profezia continua adesso parlando di Gesù Cristo, che Lui sarebbe stato il ramoscello che sarebbe uscito dal tronco di Isai. Quindi il ramoscello dalla punta del cedro più alto di Davide.

... e lo pianterò; dalla cima dei suoi giovani rami staccherò un tenero ramoscello e lo pianterò sopra un monte alto ed elevato [il monte Sion]. Lo pianterò sull'alto monte d'Israele [il monte

Sion]; metterà rami, porterà frutto e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui dimoreranno uccelli di ogni specie; essi dimoreranno all'ombra dei suoi rami, così tutti gli alberi della campagna sapranno che io, l'Eterno, ho abbassato l'albero alto e innalzato l'albero basso, ho fatto seccare l'albero verde e fatto germogliare l'albero secco. Io, l'Eterno, ho parlato e lo farò" (17:22-24).

Capitolo 18

Ora ci sono delle istruzioni per quelli che sono stati portati in Babilonia, e ora Ezechiele si rivolge a loro.

La parola dell'Eterno mi fu rivolta, dicendo: "Cosa intendete dire quando usate questo proverbio circa il paese d'Israele, dicendo: I padri hanno mangiato l'uva acerba e i denti dei figli si sono allegati? (18:1-2)

Ora trovo interessante il fatto che Ezechiele fosse in Babilonia, e questo era un proverbio che girava in quel periodo lì in Babilonia. Loro stavano andando in giro dicendo: "Beh, i nostri padri hanno mangiato l'uva acerba e i nostri denti si sono allegati". In altre parole, stavano dicendo: "Stiamo pagando le conseguenze dei peccati dei nostri padri. Stiamo soffrendo per ciò che i nostri padri hanno fatto".

Geremia dice che questo proverbio c'era anche a Gerusalemme. Le persone nell'assedio dicevano: "I nostri padri hanno mangiato l'uva acerba e i nostri denti sono allegati". È interessante notare come non ci piace proprio essere incolpati per ciò che abbiamo fatto. Ci piace sempre incolpare qualcun altro. Così se uno è un po' nevrotico, va dallo psicologo, e questo gli dice: "Beh, il problema non sei tu, ma tuo padre. Questo è il tuo problema: tuo padre ha mangiato l'uva acerba e ora sei diventato nevrotico, vedi". Ma vi dico, noi siamo ciò che siamo e dobbiamo anche assumerci le nostre responsabilità. Dobbiamo smettere di dare la colpa a qualcun altro per tutti i nostri mali e problemi.

E tutta quest'idea di cercare di incolpare qualcun altro, risale indietro al principio. Dio ha detto: "Adamo, cosa hai fatto?". Adamo: "Oh, la donna che Tu mi hai dato mi ha tentato ed io ho mangiato". Invece di assumerci la responsabilità di ciò che facciamo, cerchiamo sempre di dare la colpa a qualcun altro. Siamo molto irresponsabili in quest'area.

Ma Dio sta dicendo: "Cos'è questo proverbio che queste persone stanno dicendo? "I padri hanno mangiato l'uva acerba e i denti dei figli si sono allegati?".

"Com'è vero che io vivo", dice il Signore, l'Eterno (18:3).

Dio farà cessare questo proverbio ora.

"Non userete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le anime sono mie; tanto l'anima del padre come l'anima del figlio sono mie. L'anima che pecca morirà (18:3-4).

Ogni uomo dovrà rispondere a Dio di se stesso. Quando io sarò davanti a Dio, dovrò rispondere soltanto di una persona, me stesso. Non dovrò rispondere dei miei figli o di mia moglie, nonostante il nostro rapporto intimo. Davanti a Dio, dovrò rispondere soltanto di me stesso. E tu sarai responsabile di te stesso. Dovrai rispondere a Dio di te stesso. E non potrai dire: "Beh, mio padre era...", oppure: "Mia madre era..." Non potrai farlo. L'anima che pecca morirà. Dio non punirà i tuoi genitori per ciò che sei tu, né punirà te per ciò che i tuoi genitori hanno fatto. Dio nemmeno ti ricompenserà per ciò che i tuoi genitori hanno fatto, o ricompenserà i tuoi genitori per ciò che hai fatto tu. Ogni uomo starà davanti a Dio individualmente e risponderà di se stesso. Ed è ora che apriamo i nostri occhi a questa realtà e iniziamo a essere responsabili davanti a Dio, sapendo che noi tutti dovremo comparire davanti al tribunale di Cristo per rendere conto delle cose che abbiamo fatto mentre eravamo in questi corpi; siano esse buone o cattive. Dobbiamo prepararci.

Se uno è giusto e pratica l'equità e la giustizia, se non mangia sui monti [cioè, in queste feste abominevoli per gli dèi pagani]

e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non contamina la moglie del suo vicino e non si accosta a donna mentre è impura, se non opprime nessuno, se restituisce il suo pegno al debitore (18:5-7).

Quando qualcuno dava un pegno per un debito, molte volte il pegno non veniva restituito.

... se non compie alcuna rapina, se dà il suo pane all'affamato e copre di vesti l'ignudo. Se non presta a interesse e non dà ad usura, se ritrae la sua mano dall'iniquità e giudica secondo equità fra uomo e uomo, se cammina nei miei statuti e osserva i miei decreti agendo con fedeltà, questi è giusto e certamente vivrà", dice il Signore, l'Eterno (18:7-9).

Ora se uno desidera vivere secondo la legge, queste sono le cose da seguire. Ma Dio ha una via migliore per la giustizia, ed è mediante la fede in Gesù Cristo.

"Ma se ha generato un figlio violento, che spande il sangue e fa a suo fratello qualcuna di queste cose (mentre il padre non ha commesso nessuna di queste cose), e mangia sui monti e contamina la moglie del suo vicino, opprime il povero e il bisognoso, compie rapine, non restituisce il pegno, alza gli occhi agli idoli, commette abominazioni, presta a interesse e dà ad usura [cioè fa prestiti con tassi di interesse usurari]. Vivrà forse costui? Egli non vivrà. Poiché ha commesso tutte queste abominazioni certamente morrà; il suo sangue ricadrà su lui. Ma se costui genera un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, se ne rende conto ma non li commette non mangia sui monti, non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, non contamina la moglie del suo vicino, non opprime alcuno, non prende pegni, non compie rapine, ma dà il suo pane all'affamato, copre di vesti l'ignudo, trattiene la sua mano dall'opprimere il povero, non prende interesse né usura, osserva i miei decreti e cammina nei miei statuti, costui non morirà per l'iniquità del padre; egli certamente vivrà (18:10-17).

Ogni uomo vive per se stesso.

Suo padre invece, poiché ha oppresso e ha compiuto rapine a danno del fratello e ha fatto ciò che non è bene in mezzo al suo popolo, ecco egli morirà per la sua iniquità. Tuttavia voi dite: 'Perché il figlio non porta l'iniquità del padre?'. Poiché il figlio pratica l'equità e la giustizia, osserva tutti i miei statuti e li mette in pratica, certamente egli vivrà. L'anima che pecca morirà, il figlio non porterà l'iniquità del padre e il padre non porterà l'iniquità del figlio; la giustizia del giusto sarà su di lui, l'empietà dell'empio sarà su di lui. Se però l'empio si allontana da tutti i peccati che commetteva (18:18-21).

La grazia e la misericordia di Dio: se l'empio si ravvede.

... se osserva tutti i miei statuti e pratica l'equità e la giustizia, egli certamente vivrà; non morirà. Nessuna delle trasgressioni che ha commesso sarà più ricordata contro di lui; egli vivrà per la giustizia che pratica. Provo forse piacere della morte dell'empio?"; dice il Signore, l'Eterno, "e non piuttosto che egli si converta dalle sue vie e viva? (18:21-23).

Dio è spesso visto come malvagio nella mente delle persone. La gente guarda Dio come ad una sorta di personaggio vendicativo, che non aspetta altro che gettare le persone all'inferno. Ma non è così. Dio è molto paziente, è pieno di compassione. Farà di tutto per tenere una persona lontana dall'inferno. Ha fatto di tutto per tenere le persone fuori. Ha perfino mandato il Suo unigenito Figlio per prendere tutti i nostri peccati e rendere molto facile entrare in cielo. E per andare all'inferno, uno deve proprio andare contro la grazia e l'amore di Dio. Uno deve disprezzare Suo Figlio Gesù Cristo, rigettare la provvidenza di Dio e, in realtà, cancellare l'esistenza di Cristo. Perché Cristo si mette davanti alle persone per bloccarle. Quindi uno deve spingerlo di lato. Non è facile andare all'inferno. Uno deve proprio lottare contro Dio passo dopo passo, contro la convinzione dello Spirito Santo di Dio. Ma se uno è abbastanza testardo e insiste, alla fine può anche farcela.

Ma se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità [ascoltate attentamente] e imita tutte le abominazioni che l'empio fa vivrà forse costui? Tutta la giustizia che ha compiuto non sarà più ricordata; per la trasgressione che ha compiuto e per il peccato che ha commesso, egli morirà a causa di essi. Tuttavia voi dite: 'La via del Signore non è giusta'. [Questo non è giusto! Dio dice:] Ascoltate ora, o casa d'Israele: è proprio la mia via che non è giusta, o sono piuttosto le vostre vie che non sono giuste? Se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, e a causa di questo muore, muore per l'iniquità che ha commesso. Se invece l'empio si allontana dall'empietà che commetteva e pratica l'equità e la giustizia, egli salverà la sua anima. Poiché ha considerato di allontanarsi da tutte le trasgressioni che commetteva, certamente vivrà; non morirà. Tuttavia la casa d'Israele dice: 'La via del Signore non è giusta'. Sono proprio le mie vie che non sono giuste, o casa d'Israele, o sono piuttosto le vostre vie che non sono giuste? Perciò giudicherò ciascuno di voi secondo le sue vie, o casa d'Israele", dice il Signore, l'Eterno. "Ravvedetevi e abbandonate tutte le vostre trasgressioni così l'iniquità non vi sarà più causa di rovina. Gettate lontano da voi tutte le vostre trasgressioni che avete commesso e fatevi un cuor nuovo e uno spirito nuovo. Perché mai vorreste morire, o casa d'Israele? Io infatti non provo alcun piacere nella morte di chi muore", dice il Signore, l'Eterno. "Convertitevi dunque e vivrete" (18:24-32).

Quindi il grido di Dio a Israele: "Convertitevi dalle vostre trasgressioni. Rivolgetevi a me e vivrete. Io non provo alcun piacere nella morte degli empi. Convertitevi e vivrete". Quindi Dio li supplica. Voi direte: "Ma che significa 'se il giusto abbandona la sua giustizia, commette iniquità e poi muore nella sua iniquità, la sua giustizia non sarà ricordata'?". Beh, questo dovete scoprirlo voi. Io credo che significhi ciò che dice.

Capitolo 19

Tu innalza una lamentazione (19:1).

Quindi questo è un lamento. Notate che all'inizio innalza questo lamento e poi alla fine, dice: "Questa è una lamentazione e rimarrà una lamentazione".

Tu innalza una lamentazione sui principi d'Israele e di': "Che cos'era tua madre? Una leonessa: stava accovacciata tra i leoni, allevava i suoi piccoli in mezzo ai leoncelli (19:1-2).

Questi erano i principi... "Tua madre era una leonessa; stava accovacciata tra i leoni.

Fece crescere uno dei suoi piccoli che divenne un leoncello; imparò a sbranare la preda e divorò uomini. Anche le nazioni sentirono parlare di lui; egli fu preso nella loro fossa e lo condussero incatenato nel paese d'Egitto (19:3-4).

Questo sarebbe il principe, o il re Jehoahaz.

Quando essa vide che l'attesa si protraeva e la sua speranza era perduta, prese un altro dei suoi piccoli e ne fece un leoncello (19:5).

Questo sarebbe Jehoiakim.

Esso andava e veniva fra i leoni; divenne un leoncello, imparò a sbranare la preda e divorò uomini. Venne a conoscere i loro luoghi desolati e devastò le loro città; il paese con tutto quello che conteneva fu desolato al rumore del suo ruggito. Ma contro di lui vennero le nazioni da tutte le regioni circostanti, tesero su di lui la loro rete e fu preso nella loro fossa. Lo misero incatenato in una gabbia e lo condussero al re di Babilonia; lo condussero in una fortezza [una prigionia], perché la sua voce non fosse più udita sui monti d'Israele (19:6-9).

Jehoiakim è stato portato in cattività a Babilonia.

Tua madre era simile a una vite piantata vicino alle acque; era rigogliosa e aveva molti rami per l'acqua abbondante. Aveva rami robusti idonei per scettri reali, nella sua altezza sovrastava sul folto dei rami ed appariva nella sua elevatezza per la moltitudine dei suoi rami. Ma fu sradicata con furore e gettata a terra; il vento dell'est ne seccò il frutto i suoi forti rami furono strappati via e seccarono, il fuoco li divorò. Ora è piantata nel deserto in un suolo arido ed assetato; un fuoco è uscito da una verga dei suoi rami e ne ha divorato il frutto; in essa non c'è più alcun ramo robusto idoneo per scettri reali". Questa è una lamentazione ed è diventata una lamentazione (19:10-14).

Chiaramente, qui sta parlando della fine dei re di Israele, perché sono stati conquistati.

Capitolo 20

Or avvenne nel settimo anno, il dieci del quinto mese, che alcuni degli anziani, d'Israele, vennero a consultare l'Eterno e sedettero davanti a me (20:1).

Ora, evidentemente questa era la loro usanza. Anche la scorsa settimana abbiamo letto che gli anziani erano venuti davanti a Ezechiele per consultare l'Eterno.

Quindi la parola dell'Eterno mi fu rivolta, dicendo: "Figlio d'uomo, parla agli anziani d'Israele (20:2-3).

Ora l'ultima volta Dio aveva detto: "Mi lascerò dunque consultare da costoro? Questi uomini hanno eretto i loro idoli nel loro cuore". E Dio ancora non vuole parlare con loro.

"Figlio d'uomo, parla agli anziani d'Israele e di' loro: Così dice il Signore, l'Eterno: Siete venuti per consultarmi? Com'è vero che io vivo, non mi lascerò consultare da voi", dice il Signore, l'Eterno (20:3).

Siete venuti a chiedere il Mio consiglio? Il Mio parere? Io non vi darò nessun consiglio.

"Vuoi giudicarli, vuoi giudicarli, figlio d'uomo? Fa' loro conoscere le abominazioni dei loro padri, e di' loro: Così dice il Signore, l'Eterno: il giorno in cui scelsi Israele e alzai la mano in giuramento ai discendenti della casa di Giacobbe, e mi feci loro conoscere nel paese d'Egitto (20:4-5).

Ora torna indietro, e dice: "Fa' loro conoscere la loro storia. Racconta la loro storia. Riportali a quando erano in Egitto".

... alzai la mano in giuramento a loro, dicendo: "Io sono l'Eterno, il vostro DIO". In quel giorno alzai la mano giurando loro di farli uscire dal paese d'Egitto e di condurli in un paese che avevo esplorato per loro dove scorre latte e miele, la gloria di tutti i paesi (20:5-6).

Ora se andate in Israele oggi vedrete una grande opera di restaurazione; hanno piantato migliaia di alberi in tutto il territorio. E come risultato, sono stati in grado di cambiare il clima in Israele, e creare molta più umidità, quindi molta più pioggia. E il paese sta di nuovo diventando un paese di torrenti, un paese verdeggiante, grazie all'aumento della pioggia, che è il risultato di questo programma di rimboschimento. E naturalmente, attraverso i canali di drenaggio e la piantagione di eucalipto, hanno potuto prendere molte di quelle zone paludose e renderle molto produttive, per quanto riguarda la coltivazione di frutti, ecc. La pianura di Sharon, che una volta era nient'altro che paludi, ora è piena di bellissimi frutteti di agrumi. Lo stesso con la valle di Megiddo che era solo palude, oggi è così verdeggiante e bella con tutta l'agricoltura che c'è lì. Naturalmente, con tutta questa agricoltura e con l'acqua che fanno arrivare fino a Beer-Sceba, hanno dato un aspetto tutto nuovo al paese.

Ora quando Dio ha portato i figli di Israele nel paese, la prima volta, il paese era una grande foresta. Un paese di belle sorgenti e foreste, un paese dove scorreva latte e miele. Ridono un po' su questo ora, perché è un paese roccioso; e hanno anche delle barzellette sulle rocce. Ad esempio dicono che quando Dio

stava creando la terra, ha mandato due angeli con dei cesti di rocce, per distribuirle intorno al mondo. E uno degli angeli ha distribuito le sue rocce a più della metà del mondo, ma l'altro angelo era pigro, e ha scaricato tutte le sue rocce su Israele. Ed è vero, Israele è un paese roccioso ora, ma non è sempre stato così.

Quando i Turchi hanno preso il paese, hanno intenzionalmente tagliato, abbattuto la foresta per denudare il paese. E senza alberi, il terreno superficiale è sparito e il paese è diventato un arido deserto. Naturalmente, non nelle valli, che sono diventate delle paludi, a causa del fango che si è collegato con i corsi d'acqua. E così si sono formate queste paludi e anche le montagne rocciose. Ora gli ebrei hanno iniziato a piantare alberi di pino su queste montagne rocciose, perché le radici degli alberi di pino sono in grado di andare giù nei crepacci e gonfiarsi, rompendo le rocce e creando nuovo terreno vegetale. E tutta la coltivazione è stata fatta con criteri scientifici. Molte lezioni veramente educative e di valore, si possono imparare a livello agricolo andando lì a studiare. Hanno veramente fatto tutto su base scientifica. Visto che gli eucalipti bevono così tanta acqua, hanno piantato gli alberi di eucalipto nelle zone palustri, in modo che potessero assorbire litri e litri di acqua ogni giorno. E così facendo, hanno prosciugato le paludi e i fiumi, e hanno permesso all'acqua di scorrere nuovamente nel Mediterraneo in modo da non avere più le paludi. Quindi stanno veramente restaurando questo paese in un modo straordinario. È una cosa interessante da vedere.

Ma quando Dio li ha portati nel paese per la prima volta, dall'Egitto, era un paese bellissimo e verdeggiante, con foreste e sorgenti sparse ovunque. Era, secondo la Parola di Dio, uno dei più bei posti di tutto il mondo. E se vedete le zone che stanno restaurando, sono dei posti davvero belli. La zona del Mar di Galilea e le altre zone intorno. Su a Tel Dan, uno dei posti più belli, le sorgenti di acqua ecc, è semplicemente

straordinario. Stanno anche restaurando tutta la campagna, e di nuovo sta diventando un posto di grande bellezza.

"Ma il paese", ha detto Dio: "Io ho esplorato questo paese per loro". Scorrevano latte e miele; era la gloria di tutti i paesi.

Quindi dissi loro: Ognuno getti via le abominazioni che sono davanti ai suoi occhi (20:7).

Questo era mentre erano in Egitto.

... e non contaminatevi con gli idoli d'Egitto. Io sono l'Eterno, il vostro DIO. Ma essi si ribellarono contro di me e non vollero ascoltarmi nessuno d'essi gettò via le abominazioni che erano davanti ai suoi occhi e non abbandonò gli idoli d'Egitto. Allora decisi di riversare su di loro il mio furore e di sfogare su di loro la mia ira in mezzo al paese d'Egitto. Tuttavia io agii per amore del mio nome, perché non fosse profanato davanti alle nazioni in mezzo alle quali si trovavano, agli occhi delle quali mi ero fatto loro conoscere, per farli uscire dal paese d'Egitto. Così li feci uscire dal paese d'Egitto e li condussi nel deserto. Diedi loro i miei statuti e feci loro conoscere i miei decreti, osservando i quali l'uomo vivrà per essi (20:7-11).

Quindi Dio ha dato gli statuti, i decreti, il modo giusto di vivere.

Inoltre diedi loro i miei sabati, affinché fossero un segno fra me e loro (20:12).

Ora il sabato non era un segno per i gentili, e ci sono persone oggi che si chiedono perché noi non adoriamo Dio di sabato. Ma lo facciamo. Io adoro Dio ogni giorno. "Ma perché non osservate il sabato?". Perché non sono Ebreo. Si tratta di un segno tra Dio e l'Ebreo. Voi direte: "Come fai ad esserne così sicuro?". Perché Dio l'ha detto. "Come fai a sapere?". Nel libro di Esodo 31:17, quando Dio ha dato la legge del sabato, è scritto: "Esso è un segno. I figli d'Israele perciò osserveranno il sabato, celebrando il sabato di generazione in generazione, come un

patto perpetuo. Esso è un segno perpetuo fra me e i figli d'Israele, poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli e la terra, e il settimo giorno si riposò e fu ristorato". Quindi è un segno fra Dio e Israele.

Quindi sono d'accordo con Paolo, sono il tipo di uomo che Paolo ha descritto, quando ha detto: "L'uno stima un giorno più dell'altro" - questo non è il mio caso - "ma l'altro stima tutti i giorni uguali"; e questo sono io. Ci si può annoiare vicino a me, perché per me i giorni sono tutti uguali. Anniversari, compleanni? E allora? Tutti i giorni sono uguali. La gente stabilisce dei giorni, e dicono: "Oh, oggi è un giorno speciale". E' solo un altro giorno... Per quanto riguarda me, tutti i giorni sono il giorno del Signore.

Ma la casa d'Israele si ribellò contro di me nel deserto; non camminarono secondo i miei statuti e rigettarono i miei decreti, osservando i quali l'uomo vivrà per essi, e profanarono grandemente i miei sabati. Così io decisi di riversare su di loro il mio furore nel deserto, per consumarli (20:13).

Dio ha detto a Mosè: "Fatti indietro. Li spazzerò via".

Tuttavia io agii per amore del mio nome, perché non fosse profanato davanti alle nazioni, agli occhi delle quali io li avevo fatti uscire dall'Egitto (20:14).

Dio sta dicendo: "Loro non mi hanno ubbidito in Egitto, e non mi hanno ubbidito nel deserto".

Alzai perfino la mano nel deserto, giurando loro che non li avrei fatti entrare nel paese che avevo loro dato, dove scorre latte e miele, la gloria di tutti i paesi (20:15).

Un paese glorioso.

... perché avevano rigettato i miei decreti, non avevano camminato secondo i miei statuti e avevano profanato i miei sabati, perché il loro cuore andava dietro ai loro idoli. Tuttavia il mio occhio li risparmiò dalla distruzione e non li

sterminai interamente nel deserto. Dissi quindi ai loro figli nel deserto (20:16-18).

Quindi Dio ha cacciato via i padri; hanno fallito. E ora dichiara: "Dissi quindi ai loro figli nel deserto".

"Non camminate secondo gli statuti dei vostri padri, non osservate i loro decreti e non contaminatevi con i loro idoli. Io sono l'Eterno, il vostro DIO, camminate secondo i miei statuti, osservate i miei decreti e metteteli in pratica, santificate i miei sabati e siano un segno fra me e voi, affinché conosciate che io sono l'Eterno il vostro DIO". Ma i figli si ribellarono contro di me; non camminarono secondo i miei statuti e non osservarono i miei decreti per metterli in pratica, osservando i quali l'uomo vivrà per essi; profanarono i miei sabati, e così io decisi di riversare su di loro il mio furore e di sfogare su di loro la mia ira nel deserto. Tuttavia io ritirai la mia mano ed agii per amore del mio nome, perché non fosse profanato davanti alle nazioni, agli occhi delle quali li avevo fatti uscire dall'Egitto. Alzai però la mano nel deserto, giurando loro che li avrei dispersi fra le nazioni e li avrei disseminati per tutti i paesi (20:18-23).

Dio aveva parlato loro attraverso Mosè, dicendo: "Guardate, Dio vi spargerà per tutte le nazioni, sarete dispersi fra le nazioni". Questo si trova nel canto che Mosè aveva insegnato loro, così che quando sarebbero stati sparsi, avrebbero cantato questo canto e ricordato che Dio li aveva avvertiti: "Se vi allontanate da Dio, allora sarete consegnati nelle mani dei vostri nemici e sarete dispersi fra le nazioni. Diventerete una maledizione e una favola nelle labbra di tutti i popoli".

... perché non mettevano in pratica i miei decreti, ma rigettavano i miei statuti, profanavano i miei sabati, e i loro occhi erano rivolti agli idoli dei loro padri. Perciò diedi loro statuti non buoni e decreti per i quali non potevano vivere (20:24-25).

Verso 39: "Va bene".

"Andate, servite ognuno i vostri idoli" (20:39).

In altre parole, Dio sta dicendo: "Va bene, basta. Fatelo". Così Dio ha dato loro statuti che non erano buoni. Ha visto che erano diretti verso quella direzione, e ha detto: "Bene, se questo è ciò che volete, fatelo". È terribile quando Dio abbandona una persona ai suoi propri desideri, alla sua auto-distruzione.

... e li contaminai con i loro stessi doni, in quanto facevano passare per il fuoco ogni loro primogenito, per ridurli alla desolazione affinché riconoscessero che io sono l'Eterno. Perciò figlio d'uomo, parla alla casa d'Israele e di' loro: Così dice il Signore, l'Eterno. I vostri padri mi hanno oltraggiato anche in questo, comportandosi infedelmente con me: dopo che li ebbi introdotti nel paese, per il quale avevo alzato la mano e giurato [quando finalmente li ho portati qui], essi volsero lo sguardo ad ogni alto colle e a ogni albero frondoso e là offrirono i loro sacrifici e là presentarono le loro offerte provocanti; là pure misero i loro profumi di odor soave e là versarono le loro libazioni (20:26-28).

Quindi Dio sta dicendo: "Io li ho finalmente portati nel paese e loro hanno visto la bellezza, i colli ecc, ma hanno iniziato ad adorare questi falsi dèi su ognuno di questi colli.

Allora dissi loro: Che cos'è l'alto luogo al quale voi andate? Così si è continuato a chiamarlo alto luogo [cioè Bamah] fino al giorno d'oggi (20:29).

Per questo di' alla casa d'Israele: Così dice il Signore, l'Eterno: Volete contaminarvi seguendo le vie dei vostri padri e prostituirvi ai loro idoli esecrandi? Quando infatti offrite i vostri doni e fate passare per il fuoco i vostri figli, vi contaminate fino al giorno d'oggi con tutti i vostri idoli. Perciò non mi lascerò consultare da voi, o casa d'Israele. Com'è vero che io vivo", dice il Signore, l'Eterno, "io non mi lascerò consultare da voi (20:30-31).

Quindi qui loro erano seduti davanti al profeta Ezechiele, e dicevano: "Consulta l'Eterno per noi". Ma Dio dice: "Ehi, Ezechiele, racconta loro la storia, e poi chiedi loro: 'Dovrei forse essere consultato da voi?'. Assolutamente no."

E non avverrà affatto ciò che vi viene in mente, quando dite: 'Noi saremo come i gentili, come le famiglie degli altri paesi, che rendono un culto al legno e alla pietra'. "Com'è vero che io vivo", dice il Signore, l'Eterno, "io regnerò su di voi con mano forte, con braccio disteso e con furore scatenato. Vi farò uscire di mezzo ai popoli e vi radunerò dai paesi nei quali siete stati dispersi con mano forte, con braccio disteso e con furore scatenato, e vi condurrò nel deserto dei popoli, e là eseguirò il mio giudizio su di voi, faccia a faccia. Come ho eseguito il mio giudizio sui vostri padri nel deserto del paese d'Egitto, così eseguirò il mio giudizio su di voi", dice il Signore, l'Eterno. "Vi farò passare sotto la verga e vi riporterò nei vincoli del patto. Separerò di mezzo a voi i ribelli, e quelli che sono infedeli verso di me; li farò uscire dal paese dove dimorano, ma non entreranno nel paese d'Israele; allora riconoscerete che io sono l'Eterno (20:32-38).

Così Dio sta dicendo: "Io verrò di nuovo in quel giorno". E, naturalmente, questo giorno è nel futuro, ma Dio li farà passare sotto la verga per riportarli nei vincoli del patto. Ci saranno quelli con cui Dio avrà a che fare, li porterà nel paese e li benedirà, li favorirà. Ma Lui regnerà e loro dovranno prendere una posizione davanti a Dio.

"Voi dunque, casa d'Israele", così parla il Signore, l'Eterno: "Andate, servite ognuno i vostri idoli; ma in seguito mi darete ascolto e non profanerete più il mio santo nome con i vostri doni e con i vostri idoli. Poiché sul mio monte santo, sull'alto monte d'Israele", dice il Signore, l'Eterno, "là tutta la casa d'Israele, tutti quanti saranno nel paese, mi servirà; là io mi compiacerò di loro, là richiederò le vostre offerte e le primizie dei vostri doni insieme a tutte le vostre cose consacrate. Io mi compiacerò di voi come di un profumo di odore

soave, quando vi avrò fatti uscire di mezzo ai popoli (20:29-41).

Questo avverrà al ritorno di Cristo, quando il popolo sarà di nuovo radunato nel paese; allora Dio li accetterà come Suo popolo.

... e vi avrò radunati dai paesi nei quali siete stati dispersi; e sarò santificato in voi agli occhi delle nazioni. Voi riconoscerete che io sono l'Eterno, quando vi condurrò nella terra d'Israele, nel paese per il quale avevo alzato la mano e giurato di dare ai vostri padri. Là ricorderete la vostra condotta e tutte le azioni con le quali vi siete contaminati e proverete disgusto di voi stessi per tutte le malvagità che avete commesso (20:41-43).

Zaccaria ha profetizzato, dicendo: "Ed essi guarderanno a me, a colui che hanno trafitto; faranno quindi cordoglio per lui, come si fa cordoglio per un figlio unico, e saranno grandemente addolorati per lui, come si è grandemente addolorati per un primogenito" (Zaccaria 12:10), quando si renderanno conto di ciò che hanno fatto, ciò che hanno perso rifiutando il loro Messia. Piangeranno, ma sarà una cosa gloriosa, perché sarà un pianto di pentimento che restaurerà la loro vita e la loro gloria.

Così riconoscerete che io sono l'Eterno, quando agirò con voi per amore del mio nome e non secondo la vostra condotta malvagia né secondo le vostre azioni corrotte, o casa d'Israele dice il Signore, l'Eterno". La parola dell'Eterno mi fu rivolta dicendo: "Figlio d'uomo. rivolgiti la faccia verso il sud, parla apertamente contro il sud e profetizza contro la foresta della campagna, il Neghev, e di' alla foresta del Neghev: Ascolta la parola dell'Eterno. Così dice il Signore, l'Eterno: Ecco, io accendo in te un fuoco che divorerà in te ogni albero verde e ogni albero secco; la fiamma ardente non si spegnerà e ogni faccia dal sud al nord sarà bruciata. Ogni carne vedrà che io, l'Eterno, l'ho acceso; non si spegnerà". Allora dissi: "Ah,

Signore, Eterno essi dicono di me: Costui non parla forse in parabole?" (20:44-49).

Ora, chiaramente, Dio qui sta pronunciando questa parabola della foresta della campagna, in cui profetizza che Gerusalemme sarebbe stata bruciata e che ciò sarebbe stata la fine. E questa, ovviamente, è la profezia finale. Dopo questa profezia è arrivata la notizia della distruzione di Gerusalemme. E quindi questa è l'ultima profezia prima che Babilonia ha avuto la notizia della distruzione di Gerusalemme. E ora che Gerusalemme è caduta e la notizia è giunta a quelli in Babilonia, dal capitolo 21 in poi, entreremo in un'altra serie di profezie.

Il Signore sia con voi e vi benedica e vi fortifichi per questa settimana. Che l'unzione dello Spirito Santo di Dio riposi sulla vostra vita. E attraverso la sua bellezza, possiate risplendere di luce. Che la pienezza del Suo Spirito riposi su di voi. E la vostra vita sia una forte testimonianza a quelli intorno a voi della grazia e dell'amore del Signore. Nel nome di Gesù.